

Comunicato di «cascine e stalle», casella postale 1344, 6710 Biasca. info. Alda Fogliani – 091/ 862.51.47 – 079 / 298.50.92 – [info@cascinestalle.ch](mailto:info@cascinestalle.ch). - 4 luglio 2012

### **Puc-peip bis (Piano rustici bis) atto risolutivo o aggravante di una situazione complessa e sconosciuta, benché esposta alla luce del sole?**

È svanita nel nulla, prima ancora di essere presa in seria considerazione, l'idea di lanciare un referendum, sottoposta a «cascine stalle» da Giorgio Pellanda, deputato plr, contro il Piano rustici bis votato negli scorsi giorni dal Gran Consiglio.

L'Associazione, chiamata a dare un segnale circa i suoi obiettivi, comunica che continuerà a stare sull'attenti e a mantenere vivo l'obiettivo di una sanatoria generale, unica via percorribile per riprendere in mano la situazione e salvare il salvabile del ricco patrimonio rurale edificato. Ciò in forza anche dei primi segnali positivi in tal senso usciti dal dibattito in Parlamento, sul nuovo decreto di legge. Con il tempo... chissà!

### **Voci raccolte: «permessi fasulli», «nessuno si chiami fuori», «norma improponibile quella dettata da Berna», «certi abusi, abusi non sono».**

Nell'aula del Gran Consiglio il 28 giugno è echeggiata più volte la parola sanatoria per gli abusi edilizi fuori zona. Era ora! Molto bene! Il Parlamento ticinese stava trattando il Piano rustici bis. La sanatoria per «un passato che pesa come un macigno» (espressione presa a prestito da un Funzionario dello Stato) è stata invocata da diverse parti, come è stata pure ammessa (Giorgio Pellanda, plr) la necessità di un mea culpa da parte di tutti gli ordini di autorità corresponsabili nel tollerare gli abusi a motivo dell'inadeguatezza delle norme federali alla realtà ticinese. Pellanda ha pure accennato a una potenziale iniziativa parlamentare trasversale volta a domandare la sanatoria. Si è detto anche di «permessi fasulli», «nessuno si chiami fuori», «norma improponibile quella dettata da Berna», «certi abusi, abusi non sono».

### **L'emendamento di Giorgio Pellanda andava mantenuto!**

Alla fine del dibattito il Gran Consiglio vota però una norma secondo la quale «Il Dipartimento del territorio è competente per ordinare la rimozione degli interventi abusivi ed il ripristino di una situazione conforme». Anche a spese di tutta la comunità, come previsto dalla nuova legge, in vista della cura e della tutela del paesaggio? In proposito si è già iniziato a dire che i 3,2 milioni appena votati sono poca cosa. Il testo è stato ammorbidito rispetto a quello imposto da Berna che prevedeva il termine perentorio: «Il Dipartimento del territorio ordina...», mentre Giorgio Pellanda ha ritirato la proposta che indirettamente proponeva una riga sul passato. Triste! Molto triste! Andava mantenuta e messa ai voti. Onore al merito: Franco Celio, plr, ha dichiarato che l'avrebbe sostenuta!

### **Il Ticino ostaggio di Berna baratta licenze edilizie con la rimozione degli abusi**

A questo punto come è possibile negare che il Ticino è ostaggio di Berna e non considerare la sanatoria come l'unica via percorribile? Il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato patteggiano

quell'articolo capestro con il ritiro da parte di Berna del ricorso contro il Piano rustici di base, per poter finalmente sbloccare le licenze edilizie. Poi si vedrà come procedere con le rimozioni... Un'altra conferma che il DT è sotto tutela è fornita dal fatto che, benché il Piano rustici di base, approvato il 10 maggio 2010, sia formalmente in vigore, Berna si oppone al rilascio di licenze edilizie anche se rispettano le nuove norme. Come dire: «non ci fidiamo affatto di voi! Vogliamo vedere nero su bianco quanto richiestovi».

### **Quale apparato burocratico occorrerà mettere in piedi per dar seguito al nuovo mandato legale?**

L'unica via per togliere quel macigno, prodotto in 30 anni di illegalità, che grava su una realtà tutta alla luce del sole, tuttavia sommersa, non catalogata, può passare soltanto attraverso una sanatoria, da studiare, ponderare, atto che, all'esame finale potrebbe prendere il nome di amnistia generale, con il suo relativo prezzo ragionato. Altrimenti, quale apparato burocratico occorrerà mettere in piedi per dar seguito al nuovo mandato legale? Di più, come sarà possibile il ripristino di situazioni conformi nei casi, e sono tanti e tanti, di ristrutturazioni totali che non costituiscono nemmeno da lontano l'ombra della costruzione rurale originale? Inoltre, i più estranei all'architettura arcaica dei singoli comprensori, potrebbero beneficiare della prescrizione.

### **Multe invece che demolizioni! Lo gridano tutti, ma come procedere in tempi ragionevoli senza una sanatoria?**

Da «sistemare» ci sono le decine di ordini di demolizione cresciuti in giudicato fra cui quello relativo alla cascina sull'alpe di Scengio in Val Pontirone, ormai la più celebre di tutta la Svizzera, che ha portato alla nascita dell'Associazione «cascine e stalle», in quanto si tratta di un ottimo esempio sia per metodi di ricostruzione e i materiali usati, sia per dimostrare la grave disparità di trattamento da parte delle Autorità, in primis del Comune di Biasca, che si è accanito su un solo caso a fronte di parecchi altri abusi della stessa «gravità», coevi e postumi. A tale proposito il deputato Ivan Cozzaglio, ex vice-sindaco di Biasca che ha firmato di proprio pugno l'ordine di demolizione, nel suo intervento a nome del Ps, ha stigmatizzato l'invio a Berna di una serie di foto di rustici della valle di Pontirone, confermando in tal modo che la realtà dei fatti è grave e pertanto va tenuta nascosta, come una vergogna.

Riteniamo opportuno ribadire che quelle foto, scattate in un primo tempo per un dossier inviato al Tram (Tribunale cantonale amministrativo), sono state mandate a Berna, all'allora presidente della Confederazione Rudolf Merz, da Armando Rodoni, per chiedere giustizia a nome di sua figlia. Il Mandi, che lo scorso 28 aprile ha compiuto 97 anni, ha pure chiesto «giustizia, buon senso, uguaglianza» in diretta tv (Patti chiari 4.12.09 – Caro vecchio rustico, ti saluto). Egli si è inoltre appellato alla Corte europea dei diritti dell'uomo e tuttora aspetta e spera!

Altrettanto opportuno è ricordare che al Ministero pubblico pendono (dormono sonni tranquilli) due segnalazioni-denunce contro la licenza illegale rilasciata dal Comune di Biasca per la cascina emblema di tutta questa estenuante vicenda ([www.cascinestalle.ch](http://www.cascinestalle.ch)). Aspettiamo e speriamo!

Alda Fogliani-Delmuè, per «cascine e stalle» e a nome dei 4592 firmatari della petizione al Consiglio di Stato per la richiesta di una moratoria-sanatoria.

